

INCHIESTA

Roberto Galullo

Lotta alla criminalità economica

Aziende contro la 'ndrangheta

Parte da Catanzaro l'impegno di Confindustria Calabria per la legalità

CATANZARO. Dal nostro inviato

In Calabria lo scontro tra civiltà non esiste. Esiste - quando vuole - lo Stato e la sua cultura democratica contro l'inciviltà criminale della 'ndrangheta. Via di mezzo non ce ne sono e gioco forza lo sviluppo e la sicurezza del Sud - come recita il convegno organizzato domani a Catanzaro da Confindustria Calabria, a cui parteciperanno il **ministro dell'Interno, Roberto Maroni**, il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia e i segretari di Cgil, Cisl e Uil - si giocano su una scacchiera in cui Stato, Istituzioni e società hanno molte pedine da giocare per dare scacco alla Santa, la consorteria criminale che regna con oltre 150 'ndrinc. Umberto De Rose, cosentino, 51 anni, presidente di Confindustria Calabria, muove sullo scacchiere quattro pedine per un solo risultato finale: sviluppo e sicurezza che altro non vuol dire se non dare scacco matto alla criminalità.

Le prime pedine sono burocrazia e infrastrutture. «Ci sono amministrazioni pubbliche che pur di esercitare un potere ostile - spiega De Rose nel suo stabilimento tipografico alle porte di Cosenza - non esitano a far passare il ventinovesimo dei 30 giorni utili per il silenzio-assenso pur di chiedere nuovi e inutili documenti. Basta. Bisogna mettere mano alla giungla delle leggi, svuotare il potere dei burocrati e formare una nuova classe dirigente che qui è assente». De Rose termina la litania sulla mala-burocrazia e sgrana il rosario delle infrastrutture. La polemica è secca. «Da Milano a Lamezia - dice - l'aereo impiega un'ora e mezza. È lo stesso tempo che ci metto per fare 50 chilometri in macchina sulla Salerno-

Reggio Calabria». La terza pedina è la presenza dello Stato e delle Forze dell'Ordine. «Credo - spiega - che non si possano lesinare risorse alle Forze dell'Ordine e alla magistratura. Le Procure sono sguarnite da anni. Quando lo Stato c'è, le imprese fanno la loro parte e denunciano, soprattutto se viene garantita la certezza della pena. Ma non basta: intelligence, ecco cosa ci vuole. Entrare nei gangli della 'ndrangheta come è stato fatto per il terrorismo».

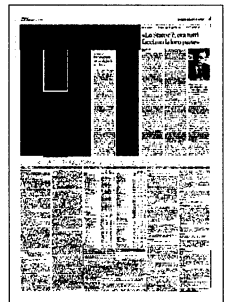
Già, l'intelligence. Pochi uomini superaddestrati e scelti. Un'intuizione che due anni fa aveva messo - nero su bianco - anche il prefetto Mario Mori spedito a Gioia Tauro dal Governo Prodi e rimasto appena un anno. Un'idea sposata pure dall'ex superprefetto di Reggio Luigi De Sena, oggi parlamentare del Pd.

Ma intelligence, quando manca persino la benzina per far andare volanti di seconda o terza mano con 250mila chilometri nel motore, suona come un concetto lontano, quasi un lusso. Tra poliziotti, carabinieri e finanziari, la Calabria conta appena 9.595 addetti: la gran parte è negli uffici. In giro se ne vedono pochi e nonostante tutto gli arresti di boss e latitanti eccellenti non mancano. La provincia di Milano ospita circa 15mila addetti: ha la metà degli abitanti dell'intera Calabria ma non ha 150 'ndrinc che tolgono ossigeno ogni giorno alla società. «Gli organici - spiega Antonio Giordano, dirigente nazionale del Sap, il Sindacato autonomo di Polizia - sono ampiamente insufficienti per il controllo del territorio oltre che per l'azione repressiva. Dopo il drammatico aumento dell'età pensionabile

anche per le forze di polizia, in Calabria la media è di oltre 45 anni. La riduzione in ruolo di giovani e il contestuale pensionamento di molti colleghi ha ridotto le presenze di circa il 10% negli ultimi anni. A stento raggiungiamo le previsioni delle piante organiche emanate nel '91».

Dalla magistratura mano tesa agli imprenditori. Alberto Cisterna, 46 anni, sostituto procuratore nazionale antimafia, sta lavorando a una proposta da sottoporre anche alle imprese. «Invertiamo il ragionamento - spiega Cisterna - e aboliamo il certificato antimafia, palesemente inutile. Si dia vita a una *white list* delle imprese. Aziende "bianche", pulite, che siano disposte a garantire la tracciabilità dei flussi finanziari, la trasparenza su soci e capitale e la certificazione dei bilanci». Ma questo non esclude le infiltrazioni, è la facile replica, nel momento in cui si passa dalle società aggiudicatrici delle gare ai subappalti. «Giusto - è la replica di Cisterna - ma basta fare in modo che le imprese garantiscano tutta la filiera, pena l'esclusione futura dai lavori». In piccolo è quanto già prevede la Stazione unica appaltante della Regione Calabria che proprio domani dovrebbe annunciare l'insediamento del commissario straordinario: Salvatore Boemi, 64 anni, magistrato che da una vita lotta contro la 'ndrangheta.

Nello scacchiere dello sviluppo e della sicurezza al Sud manca una pedina fondamentale: il credito che, come denuncia De Rose, è un nodo che spesso strozza. In Calabria il denaro costa carissimo: secondo una rilevazione (non ancora resa nota) di Eurispes Calabria-Bcc Mediocristi, i tassi a breve sulle ope-



razioni in essere sono pari al 9,37% a fronte del dato medio nazionale del 7,16 per cento. «Per un efficace rapporto banca-impresa - spiega al Sole-24 Ore Nicola Paladino, presidente della Bcc Mediocrati - e ridurre le difficoltà di accesso al credito abbiamo investito molto nella creazione di rapporti molto stretti e diretti con le imprese». E Raffaele Rio, presidente di Eurispes Calabria aggiunge: «Per attenuare il fenomeno di razionamento del credito le banche dovrebbero farsi parte attiva nel promuovere un generale innalzamento della cultura finanziaria tra piccole e medie imprese, lavorando per superare il deficit culturale e informativo che oggi esiste tra i due interlocutori».

Quattro pedine - buona amministrazione, infrastrutture, Forze dell'ordine e credito - per rilanciare sviluppo e sicurezza al Sud. Dall'altra parte, in mano alle cosche, una sola pedina: la violenza criminale. La partita continua.

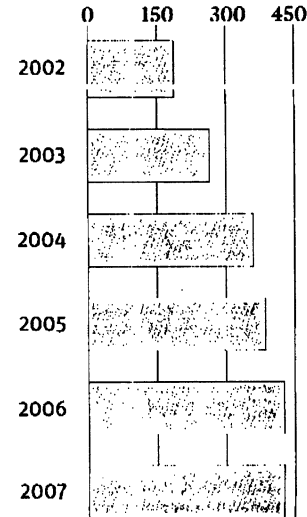
roberto.galullo@ilssole24ore.com
http://robertoqalullo.blog.ilssole24ore.com

IN PRIMA LINEA

In programma domani il vertice degli imprenditori con Emma Marcegaglia, il ministro **Roberto Maroni** e i segretari di Cgil, Cisl e Uil

Il trend delle estorsioni

Il numero dei reati



Fonte: Dia